

Il ruolo italiano a Williamsburg

Quattro rischi che solo Fanfani non vuole vedere

D'altro canto il basso costo (relativo) di questi ordigni favoriva la loro proliferazione, cioè l'acquisizione del Cruise da parte anche di piccole potenze oggi coinvolte in crisi regionali, dal Medio Oriente all'Africa australe, che potrebbero trasformarsi così in teatri di guerre nucleari. E chi potrebbe governare un tal mondo dominato dalla logica della forza e dalla disseminazione nucleare? Ecco un interrogativo al quale occorre dare risposte prima che sia troppo tardi.

Qual è stato il ruolo dell'Italia a Williamsburg? E quale ruolo intende svolgere nella nuova e più pericolosa fase internazionale che con il vertice si è aperta? La domanda si impone visto che perfino alcuni governi che il documento sugli euromissili hanno approvato, appaiono oggi assai meno sicuri e tranquilli di quanto la retorica ufficiale abbia voluto farci credere. La Francia, per esempio, si interroga preoccupata, per bocca del suo ministro degli Esteri, sulle conseguenze che potrà avere il coinvolgimento del Giappone in una questione che riguarda la NATO. Conseguenze, aggiungiamo noi, che vanno nel senso dell'allargamento e del potenziamento dei blocchi militari anziché, come sarebbe auspicabile, nel senso contrario, quello del loro graduale superamento e prima ancora della distensione tra i blocchi stessi. Ma il concetto di distensione è stato addirittura escluso, lo hanno rilevato autorevolmente prestigiosi dirigenti socialdemocratici tedeschi quali Egon Bahr, Willy Brandt, Helmut Schmidt — dal documento del «sette», come se non fosse questo il punto in gioco della partita in corso a Ginevra sugli euromissili. Si è data cioè, per usare le parole del primo ministro socialdemocratico svedese Olof Palme, una ennesima pericolosa «dimostrazione di forza» che fa compiere «un altro passo sulla strada verso l'accelerazione della corsa agli armamenti che aggraverà ulteriormente la crisi internazionale».

«Costringere» l'URSS a trattare seriamente «E il punto di vista di Reagan — ha precisato Trudeau — non il mio. Ma già a Williamsburg il Canada aveva fatto sapere di essersi pronunciato per mettere nel conto degli euromissili anche il potenziamento francese e, come richiesto, che il documento qualifica invece come un «tentativo per dividere l'alleanza».

Sotto accusa la «strategia indivisibile» e le indicazioni economiche

Valanga di critiche sui «sette grandi»

Duro il giudizio di Papandreu - «Deplorazione» da parte di Nuova Delhi - Preoccupazione e allarme in Giappone per gli impegni che sono stati assunti da Nakasone

BEGRADO — Critiche della Grecia, prima e allarme in Giappone, deplorazione dell'India, delusione e irritazione all'UNCTAD, la commissione delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo i cui lavori stanno per cominciare a Belgrado. Un segno negativo accomuna le reazioni che continuano a giungere agli esiti del vertice dei «sette grandi» di Williamsburg. Ma sugli aspetti politici il giudizio è stato più duro. Il documento sui missili in Europa) che su quelli economici.

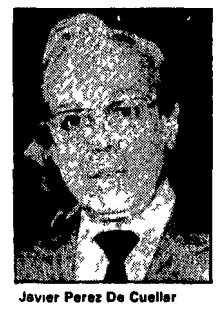


Ma il paese in cui il «dopo» — che tali proposte incontrino maggior attenzione nell'imminente riunione dell'UNCTAD. D'altra parte, gli esponenti di numerosi paesi presenti a Belgrado per la riunione non hanno nascosto la loro delusione per gli esiti dell'incontro dei «sette grandi».

critiche a quella che considerano una flagrante violazione da parte del governo dei «tre principi» cui è stata sempre ispirata la politica estera nipponica e che sono sanciti dalla Costituzione non fabbricare, non possedere, non ospitare armi atomiche. Come sono conciliabili questi principi — si chiede l'opposizione — con la firma apposta in calce a un documento che invita altri paesi al riarmo nucleare?



Indira Gandhi



Javier Perez De Cuellar

Del nostro corrispondente MOSCA — Si fanno ogni giorno più consistenti le dimensioni dell'offensiva propagandistica che Mosca sta lanciando contro gli esiti del vertice di Williamsburg. Su diversi piani la critica sovietica sta cercando di trarre il massimo vantaggio possibile dai vari che il vertice dei sette paesi più industrializzati ha lasciato aperti o ha rilevato con drammatica evidenza. Al Cremlino non è sfuggito, ad esempio, il fatto che scarsa o nulla è stata la capacità del leader occidentale di avanzare una proposta di riordino dell'economia densa di cifre da cui emergesse in tutta evidenza l'insolubilità cronica di molti paesi in via di sviluppo di fronte all'indebitamento accumulato.

le e che, sempre di più, l'URSS e i paesi del socialismo reale si vedono allargare dinanzi spazi crescenti come portabandiera degli interessi del Sud del pianeta. Le sempre più acute contrapposizioni con il Nord industrializzato. Gli appelli del segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez De Cuellar, che stanno diventando ogni giorno di più la cassa di risonanza della «protesta dei poveri», e di Indira Gandhi nella sua qualità di president. del non allineati, sono rimasti «voce nel deserto». Lo ha scritto ieri la TASS, in un duro commento denso di cifre da cui emerge in tutta evidenza l'insolubilità cronica di molti paesi in via di sviluppo di fronte all'indebitamento accumulato.

Critiche a Washington ma anche agli europei

E Mosca ora cerca di interpretare la protesta dei paesi più poveri

La TASS: nessun tentativo di andare incontro alle esigenze del Sud del mondo - Presa d'atto dei dissensi interatlantici

I partecipanti al vertice di Williamsburg non hanno neppure esaminato la possibilità di «incontrare a metà strada la domanda dei paesi poveri» — scrive la TASS, mentre i prezzi dei prodotti di questi ultimi hanno raggiunto il minimo assoluto, negli ultimi 35 anni, rispetto alle merci che essi sono costretti ad importare dalle metropoli capitalistiche. Washington viene additata come il nemico più risoluto di ogni misura di riordino dell'economia mondiale e di ritocchi, anche parziali, dei tassi che il sistema bancario impone ai creditori meno forti. La semplice riduzione di un 1% di interesse — rileva l'osservatore della TASS, Boris Shabalev — produrrebbe attualmente un alleggerimento di due miliardi di dollari sul volume annuo di interessi dovuti dai paesi in via di sviluppo. Eppure nessun passo in questa direzione è stato fatto.

La critica è diretta a Washington ma il sarcasmo è tutto per Parigi, i cui «bei discorsi» della vigilia sono finiti nel cestino, mentre Mitterrand (la TASS adopera una battuta di Marchais per criticarlo) ha finito per cedere a Reagan su tutto il fronte su quello economico e su quello della difesa europea. Ma ce n'è anche per Helmut Kohl e per gli altri partner. «Non si è ancora assuefatto l'inchostro del comunicato finale di Williamsburg — ha scritto ancora la TASS da Washington — che gli Stati Uniti già sparano un'altra bordata della loro guerra commerciale contro i concorrenti europei» è il soddistato commento sovietico alle accuse americane contro le imprese siderurgiche tedesco-occidentali che praticerebbero il «dumping», dal mercato USA. Preannuncio di ulteriori misure protezionistiche americane contro la produzione europea, mentre il franco continua a subire la pressione del dollaro. I perdenti su questo fronte gli europei — scrive Evghen Rusakov, sulla Pravda — sono costretti ora a sorbirsi le tirate di Reagan secondo cui «le armi più pericolose altro non sarebbero che parti della trattativa e mezzi per premere sull'URSS».

Giulietto Chiesa

Metalmeccanici europei votano contro il riarmo

NAPOLI — Una grande mobilitazione dell'opinione pubblica e dei lavoratori per la pace e per il disarmo è stata chiesta dai sindacati dei metalmeccanici della Comunità europea nel corso della loro 5ª assemblea generale che si è svolta a Napoli dal 2 al 3 giugno.

Voci a Bruxelles su un anticipo per i «Cruise»

BRUXELLES — A margine della riunione dei ministri della Difesa NATO, sono circolate a Bruxelles voci secondo le quali, in un quadro dell'accelerazione degli euromissili, i primi Cruise sarebbero giunti in Europa già in estate. La notizia, desunta da un rapporto che due parlamentari britannici hanno preparato per una riunione dell'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del nord, si riferiva in particolare ai Cruise destinati alla base inglese di Greenham Common. I missili, senza le testate atomiche, sarebbero stati trasportati nella base entro la fine di giugno. I primi di quelli destinati agli altri paesi (tra cui l'Italia che ne dovrà ospitare a Comiso 108) sarebbero arrivati invece in dicembre. Di tutti i missili giunti entro dicembre, 4 sarebbero messi in condizioni operative (installati nelle relative basi dotate di rampe di lancio adatte e muniti di testate nucleari) entro la fine dell'anno.

La SPD: sulla installazione dei missili dovrà prima pronunciarsi il parlamento

BONN — La SPD considera un «grosso errore di interpretazione» pensare di convincere i sovietici alle trattative da posizioni di forza. Ribadito il non-automatismo della dislocazione di nuove armi - Chiesto un parere della Corte costituzionale.

Al Quirinale medici e giuristi: in ottobre incontro per la pace

ROMA — Sono andati dal presidente Pertini a portargli le proposte e le idee che saranno alla base del convegno nazionale di ottobre prossimo sul «diritto alla vita di fronte alla minaccia di genocidio e sterminio nucleare». Medici e giuristi insieme, sulla via indicata dal convegno internazionale di «Medicina per la pace» che, nel marzo scorso, ha visto decine di studiosi da tutto il mondo per iniziativa dell'assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Cultura della Provincia di Roma. Scienziati come Ettore Biocca, Giuseppe Montalen-

Pacifisti inglesi bloccano ancora la base degli F-111

LONDRA — Per il quarto giorno consecutivo i pacifisti britannici hanno bloccato l'accesso alla base militare USA di Upper Heyford (vicino a Oxford) dove si trovano i caccia-bombardieri F-111.

A Vienna nuove proposte dell'URSS sugli armamenti

BRUXELLES — Al tavolo dei negoziati di Vienna per la riduzione delle forze convenzionali (MBFR), l'Unione Sovietica avrebbe condiviso l'obiettivo indicato dall'Alleanza atlantica di ridurre a 900 mila uomini per parte — Patto di Varsavia e NATO — le forze di stanza nell'Europa centrale.

Vienna nuove proposte dell'URSS sugli armamenti

BRUXELLES — Al tavolo dei negoziati di Vienna per la riduzione delle forze convenzionali (MBFR), l'Unione Sovietica avrebbe condiviso l'obiettivo indicato dall'Alleanza atlantica di ridurre a 900 mila uomini per parte — Patto di Varsavia e NATO — le forze di stanza nell'Europa centrale.